

TRATTI SPIRITUALI DELLA NUOVA REGOLA DELL'OFS

La spiritualità francescana è **SPIRITUALITÀ DI AMORE**. Tutto parte da Dio e torna a Dio.

In soli 20 minuti si può dire poco. Per questo si deve scegliere e esporre soltanto e brevemente qualche aspetti, tra loro la:

- SPIRITUALITÀ TRINITARIA
- SPIRITUALITÀ DI CONFORMAZIONE A GESÙ
- SPIRITUALITÀ PENITENZIALE (DI CONVERSIONE PERMANENTE)
- SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE (ECCLESIALE, EUCARISTICA, FRATERNA)
- SPIRITUALITÀ DI MISSIONE
- SPIRITUALITÀ CONTEMPLATIVA
- SPIRITUALITÀ MARIANA

La Regola dell'Ordine Francescano Secolare è stata "autenticata dalla Chiesa". Con la sua approvazione, la Chiesa la fa propria: la **Regola appartiene alla Chiesa; è res Ecclesiae**, e con la sua autorità la Chiesa propone quelle parole (evangeliche) che sono **spirito e vita**.¹

La nostra Regola è **spirito e vita**. "Essa è un autentico **tesoro** nelle vostre mani, sintonizzata allo **spirito del Concilio Vaticano II** e rispondente a quanto **la Chiesa attende da voi** (Tre volte Papa Giovanni-Paolo II ci dice il 22 novembre 2002 "*la Chiesa aspetta da voi...*"). Amate, studiate e vivete questa vostra "*Regola*", perché i valori in essa contenuti sono **eminentemente evangelici**".²

Nella Regola non ci sono prescrizioni particolari da fare, ma come ci insegnano le nostre Costituzioni Generali, che della Regola sono complemento essenziale: "*La spiritualità del francescano secolare è un progetto di vita incentrato sulla persona di Cristo e sulla sua sequela, piuttosto che un programma dettagliato da mettere in pratica*" (CCGG 9.1).

Siamo chiamati ad "*ascoltare quello che lo Spirito dice alla Chiesa*" (Ap 2) ed a fare quello che la Chiesa attende dall'OFS, nella libertà dei figli di Dio, attenti alla presenza dello Spirito Santo *nei segni dei tempi* (cfr. art.3).

Celebrare il 40 anniversario del **dono** della Regola è un atto di fede, di speranza, di amore, **un atto che "guarda al futuro: Duc in altum!"** (dallo stesso Papa Giovanni-Paolo II al CIOFS il 22 novembre 2002).

Qual è la fonte della nostra Regola?

Le note della nostra Regola si riferiscono sempre al Vangelo³, a san Paolo, agli scritti di san Francesco, a discorsi di Papi all'OFS⁴, al Concilio: Lumen Gentium, Gaudium et Spes, il Decreto sull'Apostolato dei Laici, ecc. Queste note non sono casuali, ci dicono quanta la nostra Regola è un'ammirabile sintesi di ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa. Sì, la nostra Regola è spirito e vita. La denominazione 'nuova Regola' è giusta: è nuova, la Regola, come un frutto nuovo del Concilio che è "*una nuova pentecoste per una nuova evangelizzazione*"⁵. È una meraviglia scoprire quanto, quasi parola per parola, la Regola scaturisca dal Concilio.

¹ Fr. Felice Cangelosi OFMCap: La Professione nell'OFS: dono e impegno

² Giovanni-Paolo II al CIOFS 27 09 1982 e 22 11 2002

³ la parola *Vangelo*, o *Parola*, o *Scrittura* nella Regola compare quattordici volte

⁴ Pio XII nel discorso "memorabile" il 1° luglio 1956, san Paolo VI il 19 maggio 1971

⁵ "*La nuova evangelizzazione è iniziata proprio con il Concilio, che il Beato Giovanni XXIII vedeva come una nuova Pentecoste*" Benedetto XVI ai Vescovi del Convegno promosso dalla Congregazione per i Vescovi 20 09 2012

Non c'è tempo per mostrare per esempio, quanto è presente nella Regola questa grande visione del Concilio: contemplare nel e dal **Mistero di Dio**, il **Mistero della Chiesa**, Sposa di Cristo, Corpo di Cristo, Popolo di Dio, della **Chiesa comunione**, che è per natura **Chiesa in missione**⁶. O ancora quanto gli articoli da 10 a 19 rimandino alla **Dottrina Sociale della Chiesa**.

La **dimensione carismatica** della nostra Regola è manifestata già nel primo articolo.

Siamo stati **chiamati** da Dio, Trinità Santa, mistero insondabile d'amore, Padre, Figlio, Spirito Santo. Non abbiamo scelto noi, la nostra è una risposta alla chiamata di Dio che ci vuole suoi stretti collaboratori. La Regola è tutta pervasa da questo "**primato della grazia**".

Siamo stati "**suscitati dallo Spirito Santo nella Chiesa, chiamati** (dal **Padre**: "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre" Gv 14-17) **alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco** e nella **reciproca comunione vitale nella Famiglia Francescana, per rendere presente il carisma di san Francesco nella vita e nella missione della Chiesa** (art.1), e **spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare**". Essa, la chiamata, si realizza in una risposta d'amore all'Amore premuroso di Dio, cioè nella **Professione a vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco, nel proprio stato secolare e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa** (art.2).

La Regola, a chiunque si impegni a studiarla, amarla e viverla, permetterà di raggiungere la **perfezione della carità, la santità**⁷, a cui lo Spirito Santo ci spinge: "**ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta**" (1P 1,15).

Il cammino proposto è quello del cristiano, di ogni cristiano, ma da realizzare con la intensità e radicalità di san Francesco. A questo ci siamo **impegnati con la Professione**, come risposta di amore.

Una delle caratteristiche della nostra nuova Regola è la sua **semplicità** che si coniuga con una profonda teologia e spiritualità: è la **semplicità del Vangelo**.

SPIRITUALITÀ TRINITARIA

La nostra Regola è interamente racchiusa nella preghiera di Francesco. Si apre con le sue parole, nel Prologo, con una forte confessione di **fede nel Dio Uno e Trino, Padre, Figlio e Spirito Santo**: "*O come è cosa gloriosa, avere un Padre santo e grande nei cieli (...) avere un tale Paraclito, (...) possedere un tale fratello ed un tale figlio: il Signore nostro Gesù Cristo*", e si chiude con la benedizione finale del Testamento, e l'affermazione della **benedizione di Dio per noi penitenti**. La fede di Francesco ci assicura che: "*chiunque osserverà queste cose, sarà ricolmo in cielo della benedizione dell'Altissimo Padre e in terra della benedizione del Figlio Suo diletto e del Santissimo Spirito Paraclito.*"

Tutta la Regola è pervasa da questa concreta vita trinitaria vissuta da san Francesco che, quando parla di Dio lo invoca e lo proclama sempre come "*Signore Dio onnipotente nella Trinità e nell'Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose*" (Rnb21, 2)⁸: per esempio nell'articolo 4: "**Cristo, dono dell'amore del Padre, è la via a lui, la verità a cui lo Spirito Santo ci introduce**".

Non abbiamo tempo per sviluppare ciò che questa spiritualità trinitaria vissuta da san Francesco significa concretamente come chiamata alla totale donazione di sé stesso.

⁶ Sviluppato nel Christifideles Laici

⁷ Giovanni-Paolo II al CIOFS 22 11 2002

⁸ Nel testo della nostra Regola, 16x è citato il nome **Padre**, 32x **Figlio** o Gesù o Cristo, 7x **Spirito Santo**, e pertanto, perché siamo figli dello stesso e unico Padre nostro, 17x **fratelli** o fraterno o fratellanza

SPIRITUALITÀ DI CONFORMAZIONE A GESÙ

San Francesco non ha **vissuto Cristo** limitatamente a qualche aspetto della sua vita. Ha cercato di conoscere e seguire e **vivere Cristo nella sua totale pienezza**, seguendone ogni aspetto della sua vita, conformandosi, per grazia, a Lui al punto di essere considerato un *alter Christus*.

Francesco era un vero innamorato di Gesù desiderando "*soprattutto avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione*" (2Reg 10, 8). L'esperienza della Verna, dove riceve le stimmate, mostra a quale grado di intimità egli fosse arrivato nel rapporto con Gesù povero e crocifisso. Egli poteva realmente dire con Paolo: "*Per me vivere è Cristo*" (Fil 1,21). Se si spoglia di tutto e sceglie la povertà, il motivo di tutto questo è Gesù, e solo Gesù. Gesù è il suo tutto: e gli basta!⁹ È questa la nostra "spiritualità".

San Paolo VI, il 22 giugno 1967, definì così l'autentica essenza della spiritualità francescana:
"L'essenza della spiritualità francescana è ... **Cristo. Cristo è il punto focale** di questa spiritualità. Potremmo dire **solo Cristo**".
Questo è il **cuore della nostra Regola**.

SPIRITUALITÀ PENITENZIALE, DI CONVERSIONE PERMANENTE

"*Fratelli e sorelle della penitenza ... Conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante un radicale mutamento interiore che lo stesso Vangelo designa con il nome di «conversione»*" (art.7) Francesco ci invita oggi - in questo momento, adesso - sul **cammino della conversione**. "*Se qualcuno mi vuole seguire, rinneghi sé stesso*" disse Gesù. Il rinunciare a concepire e organizzare una vita tutta centrata su di sé, il rinnegare sé stesso è il cammino della **conformazione a Gesù**, mediante un impegno **coerente di vita** e di conversione permanente **a Lui**. "*Nulla, dunque, di voi, trattenete per voi; affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre*"¹⁰. E questo **fino ad essere "trasformato" in Lui**, affinché Gesù viva in noi e poter riconoscere, con san Paolo e san Francesco, alla fine del percorso "*non vivo più io, ma Cristo vive in me e questa vita, che io vivo nel mio corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me*" (Gal 2, 20). E come si può rispondere a questo amore, se non abbracciando Gesù crocifisso?

Il **Prologo** della Regola ci rivela questa spiritualità concreta di san Francesco, la spiritualità concreta dei penitenti: nel momento in cui tu ti dimentichi, tu ami, tu perseveri, diventi tu **figlio** del Padre, diventi **sposo**, diventi **fratello**, diventi **madre**, è una vita di una **intimità talmente grande!** È questa la chiave con la quale siamo invitati a leggere tutto il resto della Regola... **Partendo da questa chiave** tutte le altre cose sono semplicemente **le opere, i frutti della penitenza**: portatori di pace, ecc.

"*Avere lo Spirito del Signore*" "*senza nulla di proprio*" parte proprio dalla realizzazione di questo cammino verso cui la Regola ci sospinge a seguire Cristo, povero e crocifisso, testimoniandolo anche tra le difficoltà e le persecuzioni, vivendo nella sua stessa perfetta **obbedienza alla volontà del Padre** che vuole che tutti siamo salvati (Regola 4, 5, 6, 7, 8, **10**, 11; CCGG 9, 10, 11, 12). Questo è l'aspetto più rilevante della spiritualità penitenziale della Regola: una conversione permanente, un totale capovolgimento interiore, ponendo la nostra fiducia completamente nell'azione dello Spirito Santo, e l'aiuto del Sacramento della Riconciliazione che è vera via di santificazione, segno privilegiato della misericordia del Padre e fonte di grazia (art.7).

⁹ Benedetto XVI, il 17 giugno 2007

¹⁰ Lettera a tutto l'Ordine 27-28

Tutto questo, scritto nella Regola che abbiamo professato, è un cammino esigente, una risposta all'amore crocifisso di Gesù. Non possiamo fermarci soltanto a una adesione intellettuale ai contenuti della Regola, dobbiamo passare alla sua attuazione concreta. **Dal Vangelo**, vuol dire da Gesù, **alla vita, e dalla vita al Vangelo**. Qui si gioca l'autenticità della nostra vocazione e del nostro impegno.

SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE

La Regola è profondamente ecclesiale, pervasa da una forte spiritualità di comunione, nel solco della **ecclesiologia di comunione** riscoperta dal Concilio Vaticano II, e presentata da Papa Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* (art.43).

La spiritualità di comunione è espressa anche all'articolo 6 dove la Professione è sottolineata come fruttificazione del Battesimo che ci unisce più profondamente alla **Chiesa** Sposa di Cristo e popolo di Dio, e alla sua missione evangelizzatrice in piena comunione con il Papa, i vescovi e i sacerdoti, *in un fiducioso e aperto dialogo di creatività apostolica* (art.6).

Il cammino è la comunione e unione con Gesù "*Dimorate in me e io dimorerò in voi*" (Gv15, 5), con Gesù **vivente e operante nella concretezza dei fratelli** (art.5) soprattutto i più piccoli (art.13), nella Parola della Scrittura, nella Chiesa Corpo di Cristo (art.6), nelle azioni liturgiche e in maniera particolare **nella comunione eucaristica**. La spiritualità eucaristica significa che divento concorporeo con Cristo: io vivo di lui, in lui, e con lui, ma non soltanto con Lui, ma con i fratelli, perché se noi riceviamo lo stesso pane, diventiamo la stessa cosa, una fraternità perché *Cristo è il Primogenito di una moltitudine di fratelli* (Rm 8,19)

L'Ordine si articola in Fraternità ed è, per eccellenza e per definizione, un Ordine di fratelli e di sorelle. La spiritualità di comunione è sottolineata dal primo articolo "*in comunione vitale reciproca*" all'ultimo articolo della Regola "*In segno concreto di comunione e di corresponsabilità*". La Fraternità deve diventare una "scuola" di comunione (art.24), per imparare a vivere la spiritualità di comunione e testimoniarla **nel mondo** (art.13).

SPIRITUALITÀ DI MISSIONE

Per questo, Dio ha ispirato Francesco ad accettare di formare una **triplice famiglia** che comprendesse **tutti i membri del popolo di Dio, uomini, donne, laici, religiosi, sacerdoti**, affinché vi fossero persone che, conformandosi pienamente a Cristo, *in ogni stato di vita*, potessero **portarlo tutto intero**, a tutto il mondo per **riparare la Chiesa** in ogni sua parte. Il primo articolo della Regola dell'OFS ce ne offre la conferma.

La nostra vocazione-missione di seguaci di san Francesco è identica: insieme, portare Cristo al mondo fin nelle sue pieghe più recondite grazie alla nostra secolarità.

Gli articoli del Capitolo II della Regola (art. 4 – art 19) ci dicono come vivere sospinti dalla dinamica del Vangelo, per diventare Vangelo. All'inizio, (art.4) è **il collegamento a Gesù**, ispiratore e centro della nostra vita con Dio e con gli uomini, Parola di vita. Alla fine (art.19), è la finalità della vita sulla terra, vissuta in Gesù, il Figlio: **la missione per il mondo** (pace, unità) e la vita eterna ("l'incontro definitivo con il Padre"). Essere figlio (figlia) del Padre nel Figlio, e fratelli (sorelle) in Gesù, nell'amore della Chiesa, **per la gloria di Dio e la salvezza del mondo**.

Da dove scaturisce questa nostra missione al servizio della Chiesa e del mondo? Dall' "essere": "*La fedeltà al proprio carisma, francescano e secolare, e la testimonianza di sincera e aperta fratellanza sono il loro principale servizio alla Chiesa, che è comunità d'amore. Siano in essa riconosciuti per il loro 'essere' dal quale scaturisce la loro missione*" (CCGG. art. 100.3).

SPIRITUALITÀ CONTEMPLATIVA

La Regola (art.8) ci esorta in modo imperativo a *fare della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare*, addirittura dandoci come modello Gesù: *come Gesù fu il vero adoratore del Padre...* (art.1). "La contemplazione del mistero della presenza del Padre nel proprio cuore, nella natura e nella storia degli uomini nella quale si compie il suo piano salvifico ci rende pronti a collaborare al disegno d'amore del Padre" (CCGG. art. 12.3). Non è cosa da poco! ... eppure la **dimensione contemplativa** è spesso sottovalutata.

"*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*" (1Co 3, 16). La contemplazione è vero dialogo con Dio che aspetta la sola incondizionata disponibilità della sua creatura, che Egli ama in modo indicibile: **incontro dell'Amore Increato con l'amore creato**.

SPIRITUALITÀ MARIANA

Concludiamo con Maria Santissima. Lei, Madre di Dio, Vergine fatta Chiesa, figlia del Padre, madre del Figlio, sposa dello Spirito Santo¹¹, Protettrice e Avvocata della famiglia francescana, è il modello perfetto dell'ascolto, della incondizionata fede, dell'apertura all'Amore di Dio, Lei che ha generato l'Amore incarnato!

L'articolo 9 ci esorta a testimoniare a Lei **il nostro ardente amore**, con l'imitazione **della sua incondizionata disponibilità** e nella effusione di una fiduciosa e cosciente preghiera.

Maria santissima, dolce Madre, accompagnaci e prega per noi!

Ci sarebbe da dire ancora moltissimo...

Prima di finire, **rendiamo grazie a Dio per il dono di Papa Francesco** che ci mostra nel suo essere e fare, in parole e opere, qual è la spiritualità francescana, il primo papa nella storia a prendere il nome di Francesco! È un segno dei tempi¹².

Per approfondire la spiritualità della Regola, possiamo rileggere i discorsi dei Papi sul sito: http://www.vatican.va/holy_father/index_it.htm per esempio: Pio XII il 1 luglio 1956; Paolo VI il 19 maggio 1971, Giovanni Paolo II il 27 settembre 1982, il 19 giugno 1986, il 14 giugno 1988, il 22 novembre 2002. E come lo ripete Papa Francesco: rileggere i documenti del Concilio.

Prima di tutto: la Regola è più bella che i commenti sulla Regola, dunque studiamola direttamente nel testo.

Roma, 24 marzo 2019
Michèle Altmeyer, OFS

¹¹ Antifona nell'Ufficio della Passione del Signore

¹² "(...) nell'aprile 1976, ricordo che dissi allora, introducendo il Convegno: *Dobbiamo pregare tanto per ottenere un Francesco dei nostri tempi. Forse non uno - forse tanti. Viviamo in un'epoca, in cui il Concilio Vaticano ci ha rivelato per lungo e per largo la dimensione del popolo di Dio. Forse dunque occorre, in questi nostri tempi democratici, che Francesco diventi il profilo di tutti noi (...)*". (Giovanni Paolo II ai Frati Minori "Bernardini", 11 febbraio 2003)